

Progetto *Las Villas: assistenza e gioco per i bambini*

Relazione finale

Il progetto indicato in apertura è stato realizzato dall'associazione "I Sardi" nel mese di gennaio 2005, dopo una preparazione durata mesi finalizzata al miglior esito dell'iniziativa. Gli obiettivi prefissati e indicati nel progetto sono stati raggiunti malgrado la riduzione della quota di cofinanziamento a carico della Regione Autonoma della Sardegna.

L'associazione si è servita di personale e di operatori locali, affinché le gravose spese di viaggio dall'Italia non incidessero eccessivamente sulla somma complessiva. Per questa ragione, dall'Italia sono partiti solo il sottoscritto Amos Cardia, con funzioni di coordinatore di progetto e la logopedista argentina Norma Beatriz Massara, esperta in educazione sanitaria e alimentare e nella comunicazione con l'infanzia. Quest'ultima, insieme alla dott.sa Maria Laura Passarelli, residente in Argentina, ha svolto le docenze del corso di base per i volontari e ha prestato la propria opera per traduzioni di documenti didattici e per la presentazione del progetto alle istituzioni locali.

In loco abbiamo costituito uno staff organizzativo, responsabile dell'avanzamento del progetto e del coordinamento con le strutture e con le istituzioni locali. Oltre al sottoscritto, ne hanno fatto parte Mariel Martinez, responsabile della struttura partner locale, le due docenti citate e alcuni altri volontari/e responsabili delle strutture per l'infanzia beneficiarie.

Il primo giorno di attività è stato dedicato alla definizione dei dettagli operativi col partner locale (Hogar de Niños) e agli incontri con istituzioni (Municipalidad de G.ral Las Heras) associazioni (Accion Social, Mujeres Solidarias, Sociedad Italiana) e stampa (Las Heras Television, La voz de mi pueblo, Páginas de mi pueblo).

Il giorno seguente si è svolta la prima giornata di corso riservata ai volontari locali, che avevano preventivamente comunicato la propria disponibilità al partner Hogar de Niños. Si è trattato di un corso di base e intensivo, della durata di un giorno, per il quale occorreva un numero massimo di partecipanti che non superasse le dieci – quindici unità per volta. Per questo, il laboratorio si è ripetuto per tre giorni di seguito, arrivando a istruire in totale quaranta volontari, appartenenti sia alle associazioni coinvolte sia ad altre realtà della provincia. L'identità delle volontarie si è rivelata eterogenea: studentesse,

insegnanti, casalinghe e professioniste, appartenenti a organizzazioni religiose (Caritas) e laiche. Per queste corsiste non si è acquistato alcun materiale, affinché fosse possibile dedicare tutto il budget disponibile al miglioramento delle condizioni dei bambini, veri destinatari del progetto. Dal momento che molte fra esse provenivano da centri della provincia e considerata la natura intensiva del laboratorio, abbiamo scelto di comprendere il pranzo nelle spese. Il pasto in comune, presso una sobria trattoria ubicata nella piazza centrale del paese, ha costituito un momento di prosecuzione dell'apprendimento e della condivisione di esperienze, tra le volontarie e tra esse e la popolazione locale.

Per questa stessa ragione, uguali abitudini ha mantenuto lo staff organizzativo, anche dopo la conclusione dei corsi, creando una sinergia con la società locale che ha portato notevoli apprezzamenti alla Regione Autonoma della Sardegna e all'associazione I Sardi.

Di seguito al corso di base è stato svolto un corso avanzato, per il quale ci siamo avvalsi di una società di formazione locale specializzata nel campo dell'educazione e della comunicazione. In quest'occasione sono stati ideati e programmati i giochi didattici atti a trasmettere ai bambini i valori e le nozioni di educazione sanitaria e alimentare.

Una volta terminato anche il corso avanzato, è stato dunque possibile svolgere le attività di animazione presso le strutture che ospitano i bambini, dislocate in tutta la provincia e coordinate dalla rete Mujeres Solidarias, che ha sede centrale proprio a Las Heras. Anche in questo caso abbiamo reclutato i volontari esclusivamente tra gli operatori locali, selezionando quelli più motivati e capaci tra i corsisti che hanno preso parte alle varie fasi di formazione loro rivolte. Tutto il materiale didattico (quaderni, album da disegno, penne e matite colorate) e sanitario (saponette, spazzolini da denti, tubetti di dentifricio) è stato acquistato in loco. In questo modo, pur con finanze limitate, è stato possibile fornire di attrezzatura un numero elevato di bambini, oltre al coinvolgimento nel progetto di alcuni operatori commerciali locali.

I risultati raggiunti sono stati positivi oltre le previsioni. Come da progetto, sono stati istruiti circa 350 bambini. L'accoglienza è stata molto calorosa e l'interesse della società locale è rimasto alto per tutta la durata del progetto. I mass media locali, dopo il contatto del primo giorno, hanno seguito l'iniziativa sino al giorno della conclusione. La notizia del progetto ha varcato i confini della Sardegna e della provincia argentina fino a interessare la capitale. Da Buenos Aires siamo stati contattati dalla Federazione della Stampa Italiana



Radio Televisione Argentina, per la quale ci ha intervistati la giornalista sardo-argentina Teresa Fantasia. Uguale interesse ha dimostrato l'Istituto di Cooperazione Economica Italiana, del quale abbiamo visitato la sede di Buenos Aires nella stessa giornata. La notte prima della partenza una gradita sorpresa: il conferimento della qualifica di "socio onorario" della Società Italiana di Las Heras "per i meriti acquisiti nel prodigarsi per il popolo argentino".

Ma il lavoro dell'associazione non è terminato con la partenza dall'Argentina per l'Italia. I giorni successivi al ritorno ci aspetta la conferenza stampa, svolta presso la sede del Centro Servizi per il Volontariato "Sardegna Solidale" di via dei Colombi a Cagliari, e la redazione dei contenuti che illustrino l'iniziativa via web. Sul sito organo dell'associazione www.isardi.net, appositamente ristrutturato, è ora possibile informarsi su altri dettagli che, per loro natura, poco si prestano a essere inseriti in una relazione finale.

Cagliari, 22 / 02 / 2005

Il coordinatore di progetto,

dott. Amos Cardia